

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 185
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Esplode l'oleodotto Bruciano nel petrolio

Dopo Manila un'altra tragedia della miseria in Nigeria Rubano il greggio per vivere: oltre 250 morti tra le fiamme

LAGOS Un'esplosione. E nello stato del Delta nigeriano un inferno di fuoco ha avvolto in un istante centinaia di persone radunate intorno all'oleodotto danneggiato per portarsi via, in taniche e contenitori di fortuna, pochi preziosissimi litri di petrolio. Tra le fiamme sono morte almeno 250 persone: tra loro donne e bambini, anziani che nel traffico dell'oro nero sottratto alle compagnie petrolifere hanno la loro unica fonte di sostentamento. In realtà l'oleodotto era stato forato nella notte tra sabato e domenica da ladri professionisti che riempiti i loro camion se ne erano andati. E dalla falla aperta nell'oleodotto per tutta la notte il petrolio aveva continuato ad uscire. Una manna providenziale per gli abitanti del vicino villaggio di Adeje, un reddito di poco più di un dollaro al giorno. Sono accorsi a centinaia con i bidoni per raccogliere l'oro nero. Poi l'esplosione.

I SEGNATI DALLA NASCITA

FERDINANDO CAMON

Non ci eravamo ancora puliti gli occhi, ammesso che sia possibile, dalla visione della massa umana sommersa dalla discarica di Manila, ed ecco che un'altra visione li riempie, violenta, sadica: una massa di poveracci bruciati vivi dall'esplosione di un oleodotto, in Nigeria. La cronaca delle grandi catastrofi serpeggia da un paese povero all'altro, nel corso dell'anno li visita tutti. Più poveri sono i paesi, più gravi sono le disgrazie.

A PAGINA 8

IL SERVIZIO

SEGUE A PAGINA 8



Il villaggio nigeriano distrutto da una esplosione nell'ottobre del 1998

G. Esiri/Reuters

L'INTERVENTO

CIAMPI HA RAGIONE: COSTITUZIONE PER L'EUROPA

ARMANDO COSSUTTA

L'appello del presidente Ciampi affinché si vada verso una Costituzione europea non può che essere condiviso. Nella mia qualità di parlamentare europeo assisto al dibattito su questi temi da un osservatorio privilegiato qual è l'aula di Strasburgo: purtroppo non riesco a cogliere la stessa sensibilità nel nostro mondo politico che, al di là di una dichiarata fede europeista, tende, di fatto, a sottovalutare il ruolo centrale che la costruzione europea ha nella vita materiale di centinaia di milioni di persone. L'Unione sta vivendo uno di quei momenti delicati in cui serve uno scatto in avanti, e questo scatto deve andare nella direzione di una maggiore democrazia, di maggiori diritti sociali e civili per tutti i cittadini dell'Europa, ed anche di una maggiore integrazione politica per quei paesi che decideranno di farlo. Non si può correre il rischio di trasformare il progetto dell'Unione europea in una semplice e gigantesca area di libero scambio, sarebbe il fallimento della costruzione di un'Europademocratica.

Sono rimasto invece deluso dalle affermazioni del presidente del Consiglio in una sua recente intervista. Questo non per dire che molti dei ragionamenti di Amato non siano pienamente condivisibili. Ma le soluzioni proposte non mi sembrano adeguate agli obiettivi che ci si deve porre in questa fase, e mi sembrano anche sensibilmente diverse dalla prospettiva, giusta, su cui si pone il capo dello Stato. Tutti dobbiamo lavorare per una Europa che sia sempre più unione politica capace di riempire quel «deficit democratico» che ormai è stato riconosciuto universalmente. Questo significa che va costruita una cittadinanza politica e sociale europea. Servono istituzioni che siano espressione pienamente democratica dei popoli del continente.

Non concordo affatto con Amato quando egli indica la prospettiva di un governo

SEGUE A PAGINA 14

Medio Oriente, pace appesa a un filo

Vertice a Camp David, Barak e Arafat cercano con Clinton una via d'uscita

CAMP DAVID In un'atmosfera di grande incertezza si è aperto ieri nella residenza di Camp David, nel Maryland, il vertice dal quale si spera possa uscire l'accordo di pace definitivo tra israeliani e palestinesi. Ad accogliere ieri il premier israeliano Ehud Barak - sopravvissuto l'altro ieri al voto di sfiducia alla Knesset - e il leader palestinese Yasser Arafat c'era il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, che nei prossimi giorni vestirà i panni del mediatore.

«I due leader si trovano davanti a questioni serie e dolorose e non ci potrà essere successo senza un compromesso di principio - ha detto Clinton prima di lasciare la Casa Bianca alla volta di Camp David, dove poi avrebbe incontrato separatamente i due protagonisti del negoziato - Entrambi sentono il peso della storia, ma entrambi, lo credo, riconoscono che questo è il momento nella storia che devono cogliere».

DE GIOVANNANGELI GINZBERG
ALLE PAGINE 2 e 3

IL CASO

Haider: il Polo mi stima Ed è subito bufera



CIPRIANI SACCHI

A PAGINA 5

IN PRIMO PIANO

D'Amato bocchia la politica economica

UN DPEF PER L'INNOVAZIONE

STEFANO FASSINA

ROMA Confindustria bocchia il Dpef anche sul fronte della teoria aziendale. «Se scrivessi il bilancio della mia società con lo stesso metodo - ha affermato Antonio D'Amato in commissione Bilancio alla Camera - fallirei subito». Il presidente degli industriali ha contestato, in particolare, il ricorso a «flash congiunturali» per prevedere l'andamento del Paese per gli anni a venire. «E come se scegliessi gli ordini migliori di un mese - ha precisato - per prevedere l'andamento della mia azienda». Intanto secondo l'Ocse scenderà all'11% quest'anno e al 10,5% entro la fine del 2001 il tasso di disoccupazione. Secondo l'Ocse l'aumento occupazionale in Italia continua a ritmo sempre più elevato. Un trend iniziato nel '96 che, in 3 anni, ha portato alla creazione di 660 mila posti di lavoro. Tra il gennaio e l'aprile di quest'anno poi, se ne sono aggiunti altri 133 mila e, se la crescita continuerà così, alla fine dell'anno gli occupati in più saranno tra i 300 e i 500 mila. La crescita dei salari per l'Italia, sarà però più contenuta: 0,9% quest'anno e 0,8% nel 2001.

A PAGINA 9

CANETTI

Il dibattito che ha accompagnato la presentazione del Dpef 2001-2004 si è concentrato intorno ad un conflitto distributivo: a chi destinare il dividendo fiscale previsto per il 2000 e gli anni successivi? Da un lato quanti, insistendo sulla necessità di ridurre il cuneo fiscale, chiedono sgravi contributivi per le imprese. Dall'altro quanti, preoccupati del potere d'acquisto delle famiglie, evidenziano l'esigenza di ridurre il peso dell'Irpef sui redditi da lavoro.

La redistribuzione alla collettività delle risorse liberate dal risanamento della finanza pubblica è un tema rilevante che, dopo un decennio di politiche restrittive, possiamo tornare ad affrontare. Il documento di programmazione indica una scala di priorità: «le famiglie, attraverso la riduzione dell'Irpef, con particolare attenzione ai redditi bassi, anche attraverso una riduzione della tassazione delle abitazioni; le imprese, soprattutto quelle minori, con particolare attenzione all'emersione del sommerso, alla nascita di nuove attività, alla creazione di occupazione, alla semplificazione e

SEGUE A PAGINA 14

Muore il detenuto che portò la croce al Papa Forse ucciso da overdose: domenica servì messa a Regina Coeli

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Quasi Rete

Sono così solidamente (e forse poveramente) legato alla materialità della vita, che riesco a seguire poco e male il dibattito pro/contro Internet. Adesso pare che stia montando, contro la Rete, una certa fronda intellettuale. Soprattutto i francesi (sempre passionali; o i più rivoluzionari, o i più reazionari) dicono che Internet distruggerà il passato e reciderà i fili della coscienza collettiva. Detta così, spaventa. Ma sarà vero? Mi chiedo chi, tra coloro che si sono messi in casa un modem, sia così suggestionabile e monomaniaco da diventarne il servo e non più il padrone. Lo si diceva anche della televisione, che avrebbe monopolizzato gli occhi e le orecchie del mondo, ma non è accaduto. Rincretiniscono soprattutto i già disposti, cioè i cretini. Gli altri si limitano ad aggiungere alle loro abitudini (leggere, scrivere, parlare, viaggiare, fare amicizia) una pratica nuova. È Internet una così sensazionale e potente novità da minacciare di sostituirsi a tutte le altre fonti di esperienza? Se riuscissero a dimostrarmi che è così, che Internet è questo, allora crederò ai suoi adepti visionari e/o ai suoi detrattori apocalittici.

ROMA È morto ieri notte nel carcere di Regina Coeli, Gianfranco Cottarelli, 44 anni, il detenuto che domenica scorsa ha portato il crocifisso durante la celebrazione da parte del Papa del Giubileo dei carcerati. Un decesso che sarebbe dovuto all'uso di stupefacenti, un micidiale cocktail di droga, alcool e psicofarmaci. Ad ingerirlo, oltre Gianfranco Cottarelli, una lunga lista di precedenti penali, anche uno dei suoi due compagni di cella, Jaime Giovanni Vasquez Patimo, un colombiano di 27 anni, che deve scontare una pena per stupefacenti ed ora è ricoverato nell'ospedale di Santo Spirito dopo un malore. Nei giorni precedenti alla visita del Pontefice, Cottarelli si era detto emozionatissimo per il ruolo che avrebbe svolto di fronte a Giovanni Paolo II.

IL SERVIZIO
A PAGINA 6

ALL'INTERNO

CRONACHE

Immigrati, Italia ultima in Ue
IL SERVIZIO A PAGINA 7

ECONOMIA

Tesoro: benzina nei supermarket
IL SERVIZIO A PAGINA 10

ECONOMIA

Banche e web, che passione
URBANO A PAGINA 11

CULTURA

Le icone in mostra
PAOLUCCI A PAGINA 14

SCUOLA

Cattolica, intervista al Rettore
SANTINI NELL'INSERTO

ROMA Il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, ha annunciato ieri di aver definito con il Parma l'acquisto di Hernan Crespo. Alla società emiliana andranno in cambio Almeyda (valutato 45 miliardi), Conceicao (30) e un conguaglio di 35 miliardi in tre anni. La valutazione complessiva di Crespo, 110 miliardi, costituisce il nuovo record mondiale per una trattativa calcistica. Il precedente primato riguarda il trasferimento di Christian Vieri dalla Lazio all'Inter l'anno scorso per 90 miliardi. Non è stato reso noto l'ingaggio che percepirà l'argentino, ma dovrebbe trattarsi di una cifra vicina agli otto miliardi netti. Crespo ha firmato un contratto di cinque anni. I trasferimenti sono comunque vincolati all'assenso dei giocatori interessati.

CAPRIO
A PAGINA 17

L'ARTICOLO

L'8 LUGLIO PER GLI OMOSESSUALI

AURELIO MANCUSO

Cosa è accaduto a Roma l'8 luglio? Ne è un evento provocatorio, né una smodata voglia di rivincita verso i tanti omofobi di questo Paese. L'8 luglio è stata un'occasione per una comunità di riconoscersi un valore nuovo: il diritto, finalmente, di proclamare la propria esistenza e la propria determinazione. È stata un'occasione anche per la sinistra, tutta, di guardare dentro questo multicolore movimento, e di scoprirne la serietà, la compattezza, la capacità di suscitare e mobilitare pezzi importanti

della società civile. Si è trattato di un corteo comunitario, a tratti talmente partecipato da stupire gli stessi organizzatori, che dalle colonne de «L'Unità» voglio ringraziare con intensità, primi tra tutti, il popolo Mario Mieli di Roma. Il circolo che ha dato vita a questa sfilata era davvero immenso, sia per i numeri e sia per la rappresentanza sociale e culturale. Insieme alle decine di associazioni aderenti all'Arcigay e all'Arcilesbica, hanno marciato

SEGUE A PAGINA 7

